

Prefazione

Un adeguato apporto nutrizionale di iodio è essenziale per assicurare la normale crescita e lo sviluppo degli organismi animali e dell'uomo. L'importanza biologica dello iodio deriva dal fatto che questo elemento è il costituente essenziale degli ormoni prodotti dalla tiroide: la tiroxina e la triiodotironina. La carenza alimentare di iodio compromette la funzione tiroidea e si traduce in quadri morbosi gravi e invalidanti le cui manifestazioni variano a seconda del periodo della vita (feto, neonato, bambino, adulto) interessato da questo deficit. Lo iodio è presente nel corpo umano solo in piccole quantità (15-20 mg), il suo fabbisogno giornaliero è di appena 150 µg al giorno, ma aumenta in gravidanza e durante l'allattamento.

Purtroppo, in molti paesi del mondo tra cui anche l'Italia lo iodio è presente in quantità così esigue nel suolo, nelle acque e negli alimenti che il fabbisogno minimo giornaliero non può essere soddisfatto. La carenza nutrizionale di iodio rappresenta ancora oggi uno dei più gravi problemi di salute pubblica in tutto il mondo. Stime recenti della World Health Organization (WHO) indicano che circa un miliardo di persone in vari paesi del mondo sono esposte al rischio di malattie derivanti dalla carenza iodica, oltre 200 milioni hanno un gozzo e 5-6 milioni sono affette da cretinismo, la manifestazione più grave e irreversibile della carenza iodica.

La carenza nutrizionale di iodio è più severa nei paesi in via di sviluppo dove le condizioni socio-sanitarie sono più precarie e l'apporto alimentare è spesso deficitario. Tuttavia, un deficit alimentare di iodio, spesso di grado lieve o moderato, è ancora presente anche in alcuni paesi industrializzati. Indagini epidemiologiche condotte negli ultimi anni dimostrano la persistenza di focolai di carenza iodica lieve o moderata nella maggior parte dei paesi europei. In Italia si calcola che circa 5-6 milioni di persone siano esposte agli effetti della carenza iodica. Questi dati epidemiologici sottolineano l'importanza socio-sanitaria del deficit nutrizionale di iodio e devono rappresentare un monito e un invito per una sollecita soluzione del problema per le autorità politico-sanitarie e per tutti gli operatori della salute.

A livello mondiale è stato costituito un comitato di studiosi e esperti del settore (International Council for the Control of Iodine Deficiency Disorders, ICCIDD) che si propone di coordinare e promuovere l'istituzione di adeguati programmi di iodoprofilassi. Insieme alla WHO e all'UNICEF, questo comitato si prefigge l'obiettivo di eradicare i disordini da carenza iodica in tutti i paesi interessati. In Italia si è costituito un gruppo di esperti analogo a quello internazionale, il Comitato Nazionale per la Prevenzione del Gozzo, che si propone gli stessi fini a livello nazionale.

Nelle intenzioni dei curatori questa monografia si propone i seguenti scopi:

- 1) illustrare lo stato attuale delle conoscenze sulla fisiopatologia della carenza iodica, sulle sue conseguenze in gravidanza, nella vita neonatale e adulta;
- 2) fornire dati aggiornati sull'epidemiologia della carenza iodica, del gozzo endemico e dell'ipotiroidismo congenito transitorio in Italia;
- 3) indicare le linee guida per l'esecuzione di un'efficace iodoprofilassi che non può prescindere da una corretta educazione sanitaria della popolazione e da interventi legislativi mirati;

4) illustrare i progetti del Ministero della Sanità, di alcune regioni italiane e della Unione Europea per la iodoprofilassi e l'educazione sanitaria alla iodoprofilassi.

Nel ringraziare tutti gli esperti scientifici, gli operatori sanitari, gli amministratori nazionali e regionali che hanno dato il loro fattivo contributo alla realizzazione di questa opera, ci auguriamo che la nostra iniziativa possa contribuire in modo sostanziale al successo della eradicazione del gozzo endemico e degli altri disordini da carenza iodica nel nostro paese.

Aldo Pinchera (*a*), Mariella Sorcini (*b*) e Luca Chiovato (*a*)

*(a) Dipartimento di Endocrinologia e Metabolismo,
Ortopedia e Traumatologia, Medicina del Lavoro,
Università degli Studi, Pisa*

*(b) Laboratorio di Metabolismo e Biochimica Patologica,
Istituto Superiore di Sanità, Roma*

La realizzazione di questo numero monografico è stata parzialmente finanziata dal Progetto di Ricerca dell'Istituto Superiore di Sanità "Fattori di rischio della salute materno-infantile".